

LAMPONI DI PACE Cooperativa Insieme

La cooperativa "Insieme" di Bratunac è un esempio concreto di sostegno alla convivenza e alla riconciliazione e passa per la promozione dell'economia rurale di una zona votata tradizionalmente alla coltivazione di lamponi.

Dopo la guerra le famiglie rientranti si sono ritrovate in una situazione difficile spesso senza casa e senza lavoro. La cooperativa è nata per offrire loro un sostegno economico. Nel 2007 si sono prodotte circa 500 tonnellate di lamponi. I soci, da 10 iniziali, sono ora oltre 500 e si è creata una rete internazionale di amici della cooperativa che ha creduto in quest'idea un po' "pazza". La filosofia della cooperativa è quella di creare, oltre al lavoro, una rete di amicizie dove si ride e si scherza durante le numerose "pause" e

vengono organizzate anche piccole gite di gruppo. "Spesso mi sento più psicologa che direttrice" racconta Rada "Ogni persona ha una storia difficile alle spalle e fondamentali sono i momenti di solidarietà e condivisione, questo dimostra il vero senso della nostra cooperativa". In cooperativa lavorano oggi 27 persone fisse, sono tutte in regola e la maggior parte sono donne. Sono state assunte tenendo conto della dura eredità della guerra: famiglie di rientrati, sfollati, donne sole con figli o senza altro reddito. Oggi la cooperativa guarda avanti inserendo nella propria attività la produzione di marmellate e succhi, ma soprattutto coltivando lo spirito di fiducia, allegria, rispetto, convivenza e pace.



"Sono di Srebrenica"

Il film-documentario "Sono di Srebrenica" è stato proiettato durante la quarta mattinata della Settimana Internazionale della Memoria. Il film realizzato da Ado Hasanović e gli altri membri dell'Associazione "Amici di Srebrenica" ha ricevuto il primo premio del festival di Mostar come miglior film studentesco nel 2008 e mostra la vita reale e quotidiana dei/delle giovani di Srebrenica. Per contribuire ad interrompere il processo di manipolazione mediatica e provare a mostrare l'immagine reale di Srebrenica, 12 anni dopo la fine della guerra, l'Associazione Amici di Srebrenica ha coinvolto un gran numero di persone. Sono proprio questi giovani che dimostrano come non tutto sia così nero come molte persone nel mondo immaginano Srebrenica.

Questi/e giovani parlano di come sia abitare in questo luogo ed in che modo passano il proprio tempo. La particolarità è che sono tutte e tutti d'accordo: il passato non va dimenticato ma serve anche guardare in avanti verso il futuro. Confrontarsi con il passato significa preparare un futuro migliore e più bello per chi verrà.

UNA RICONCILIAZIONE DI QUALITÀ Proiezione de "Il Cerchio del ricordo"



Quale memoria? Quali ricordi? Come ricordare?

Alcune delle risposte le possiamo trovare nel documentario girato da Andrea Rossini, intitolato "Il cerchio della memoria", girato nel febbraio 2007 nei memoriali di Prijedor, Jasenovac, Sutjeska. Il filmato racconta della costruzione dei memoriali dedicati alle vittime del nazi-fascismo negli anni della II Guerra Mondiale. Costruire memoriali non è servito a ricordare e fare tesoro del passato. Saltiamo 45 anni, e ci ritroviamo negli anni '90, allo scoppio delle guerre nei Balcani. Nel filmato di Rossini appare Mirsad Tokaca, direttore del Centro Ricerche di Sarajevo, che partecipa al dibattito che segue la proiezione del film.

Tokaca introduce il concetto di "etica della memoria": non utilizzare una memoria selettiva -ricordare solo i morti di una certa parte politica/etnica- ma commemorare le vittime innocenti e civili delle guerre in quanto tali, indipendentemente dalla loro appartenenza. La modalità più comune è quella di classificare e considerare i morti come numeri, elementi di statistiche, che inducono a discriminare ed appiattare, in

realtà. Tokaca ha iniziato un lavoro immane di raccolta di informazioni sulle vittime.

Se manca la memoria tutto crolla; entra in gioco la politica che cerca di manipolare i fatti e rendere inaccessibili le informazioni che dovrebbero essere lasciate a disposizione di chiunque.

Per questo è importante ricordare che sono stati i familiari delle vittime ad insistere per avere un luogo per poter ricordare i loro cari: "il memoriale di Potocari è stato edificato proprio in quel luogo quasi senza l'assenso della comunità internazionale e con la forte resistenza di quella locale" come ha affermato Tokaca.

La tragedia non è finita. Rimane negli occhi e nel cuore di chi resta, di quei giovani troppo "giovani" per ricordare direttamente la guerra ed il genocidio. Rimane in quanti sanno accusare, ma non sanno ammettere le responsabilità della "propria parte". Senza riconoscimento non c'è perdono. Senza perdono non c'è riconciliazione. Senza riconciliazione non c'è pace.



LA SFIDA DEI RAGAZZI DI ODISEJ

"Cosa ci fate con gli altri?" Risposta: "ma chi sono gli altri? Noi siamo tutt'uno". Miljan, membro dell'associazione Odisej, ci ha raccontato il percorso compiuto dai ragazzi e dalle ragazze di Bratunac per potere iniziare la propria attività.

La volontà di creare un luogo di incontro e di scambio per i giovani abitanti della cittadina risale al 2001 e nel 2006 sono stati minacciati fisicamente ed hanno subito anche alcune aggressioni. La loro

attività non piace a tutti anche perché il progetto principale dell'associazione "mettersi a confronto con la storia" prevede un recupero di memorie individuali al fine di poterle far diventare collettive e fare così un passo in avanti da entrambe le comunità per potere andare finalmente serenamente avanti insieme. Il problema è più evidente nei piccoli centri dove non esistono scuole miste ed i bambini, che giocano insieme tutto il giorno, vengono poi se-

parati al momento dell'ingresso in classe a seconda della comunità di appartenenza: alcuni in una scuola, altri in quella del paese vicino. L'influenza delle famiglie è assolutamente rilevante e decisiva.

Miljan, "figlio della guerra" con un passato a Sarajevo ed una storia personale spesa tra Bratunac, Srebrenica e Belgrado, ha scelto di ritornare e rimanere. Il motivo è uno solo: "Io amo e credo".